

Rassegna del 26/01/2021

CONFARTIGIANATO

26/01/21	Sole 24 Ore	3 Bonomi: manca la forza per le riforme - Bonomi: «Recovery incompleto Perso troppo tempo, ora correre»	<i>Picchio Nicoletta</i>	1
26/01/21	Corriere della Sera	31 Recovery, l'affondo di Confindustria	<i>Voltattorni Claudia</i>	3
26/01/21	Mf	7 Conte spera nel richiamo - Conte cede e spera nel richiamo	<i>Pira Andrea</i>	4
26/01/21	Roma	8 Recovery, i governatori del Sud: «Più soldi a chi ha Pil più basso» ...		5

Bonomi: manca la forza per le riforme

CRISI DI GOVERNO

Il premier al Quirinale per rimettere il mandato. L'obiettivo è il reincarico

Recovery: Conte ha visto ieri le associazioni datoriali. Confindustria critica

Oggi Conte salirà al Colle per rimettere il mandato: il governo Conte bis è al capolinea, ora si apre la fase più rischiosa. Il premier scommette su un Conte ter. Pontieri all'opera con i centristi: si parla di 5-6 senatori pronti a entrare nel nuovo gruppo parlamentare, base della "quarta gamba".

Ieri Conte ha visto le associazioni datoriali sul Recovery plan. Confindustria ha sollevato questioni di metodo e di sostanza: la governance del piano «dovrebbe prevedere modalità di confronto strutturato con le parti

sociali e un loro coinvolgimento lungo tutto il processo di esecuzione». Il presidente Bonomi ha aggiunto che «non rispetta le linee guida della Ue. Dovevano essere indicati gli obiettivi, come raggiungere certi impatti sul Pil e obiettivi sociali, e non sono indicati». Siamo in ritardo, bisogna accelerare, ha detto Bonomi, che ha poi sottolineato l'assenza di riforme strutturali: «Difficile che in questa situazione politica ci sia un Governo con la forza per fare quelle riforme che anche la Ue ci chiede». — alle pagine 2-5

Bonomi: «Recovery incompleto. Perso troppo tempo, ora correre»

L'incontro con il Governo. Il presidente di Confindustria: «Siamo molto preoccupati, vediamo una criticità sul metodo. Sulle riforme l'Europa ci chiede obiettivi congrui e plausibili»



Il Recovery Plan. E' il piano elaborato dal Governo italiano per indicare strategia e modalità di utilizzo delle risorse messe a disposizione dell'Italia, primo beneficiario della dote europea. Bruxelles ha chiesto l'avvio di riforme strutturali importanti per la competitività Paese.

750

MILIARDI

Il valore del Recovery Fund: il maxi piano europeo di aiuti all'economia varato dal Consiglio Ue lo scorso luglio 2020

Nicoletta Picchio

«Siamo molto preoccupati, abbiamo perso molto tempo, ma ora il tempo sta scadendo, dobbiamo fare presto e bene». Carlo Bonomi parla in serata intervistato a Tg2Post, dopo l'incontro della mattina con il governo sul Recovery Plan e dopo che è diventata ufficiale la notizia delle dimissioni del premier. Un giudizio sul Piano di ripresa e resilienza, è la prima domanda: «Non è che non ci è piaciuto, abbiamo posto in evidenza una criticità sulla metodologia. Attualmente non rispetta le linee guida della Commissione europea, dovevano essere indicati gli obiettivi sul pil, ma anche l'impatto sociale. Non sono indicati, quindi per noi diventa difficile dare un giudizio di merito», ha detto il presidente di Confindustria. Un'analisi messaggero su bianco in una nota di Confindustria diffusa ieri, dopo il confronto, virtuale, sul PNRR con il governo. La crisi politica si è riaccutizzata: «siamo in un momento in cui avremo grosse difficoltà a fare le riforme, in una situazione come quella che stiamo vivendo difficile pensare che ci sia un governo che abbia la forza di fare riforme incisive. Siamo di fronte alla più grande occasione storica che ha questo paese, che non sono i mi-

liardi che possono arrivare dalla Ue, ma di cambiare il paese, con riforme come giustizia e lavoro».

Il mondo delle imprese, ha sottolineato Bonomi ha dato da tempo la sua disponibilità al confronto, «i rapporti personali sono ottimi, ma avevamo chiesto da tempo di essere convocati, è accaduto solo ora, abbiamo perso mesi importanti per il paese. Stiamo vivendo un momento drammatico, sono mi auguro che auspicato dal commissario Gentiloni che ci sia un governo capace, che abbia a cuore il futuro del paese. Sono contento delle parole di Gentiloni, lo diciamo da mesi, se lo facciamo noi ci dicono che attacchiamo il governo, dette da Gentiloni suonano diversamente».

Riforme, i cui obiettivi devono essere «congrui e plausibili». Serve una riforma della Pa. Ha insistito Bonomi: «per realizzare opere pubbliche oltre i 100 milioni ci mettiamo 15 anni». E non siamo mai riusciti a spendere in pieno, ha aggiunto, i fondi Ue. C'è il mercato del lavoro da affrontare, con una riforma degli ammortizzatori sociali. «Ma non si capisce la direzione del governo». Sul fisco, non basta la riforma dell'Irpef, ma occorre un ridisegno complessivo. E bisogna puntare sulle imprese, protagoniste della ripresa del terzo trimestre

2020: «sulla transizione digitale la Germania ha messo 50 miliardi, noi 19».

Nell'incontro della mattina, durato circa un'ora e mezzo, Bonomi ha posto innanzitutto una questione di metodo: il Piano va affinato, è scritto in una nota di Confindustria, per comprendere gli impatti effettivi sul pil, senza «priorità, compatibilità e obiettivi» rischia di essere una somma di richieste. E un tema di governance, ancora «non delineata» e che dovrebbe prevedere un confronto con le parti sociali strutturate e continuative.

Le osservazioni di metodo sono quattro. Il Piano non è conforme alle linee guida della Ue, in cui si chiede di indicare una stima degli obiettivi delle riforme in base alle risorse, per verificare l'attuazione delle missioni, «scongiurando il rischio di revoca dei fondi o



peggio la restituzione». Le riforme sono quelle indicate da anni all'Italia e quindi mercato del lavoro, Pa, giustizia. La linea d'azione deve essere plausibile, rispetto ai risultati del passato. Rischia di essere una somma di richieste, è la seconda osservazione, mentre la terza riguarda i temi che hanno grande impatto sulla vita delle imprese, lavoro e infrastrutture. La scelta del Piano si basa ancora sui Centri pubblici per l'impiego e non viene indicata la direzione che il governo vuole prendere sulla riforma degli ammortizzatori sociali. Confindustria, ricorda la nota, a luglio 2020 aveva presentato al governo la riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive del lavoro, aprendo alle Agenzie private, per valorizzare il capitale umano e l'occupabilità, potenziando l'assegno di ricollocazione e con il contratto di espansione. Altro capitolo essenziale le infrastrutture: «prima di valutare l'allocazione delle risorse occorre chiarire il gap tra le 35 misure attuative non ancora emanate» e dei ripetuti interventi in materia, fino al decreto semplificazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Recovery Plan: «Attualmente non rispetta le linee guida della Commissione Europea» **LE OSSERVAZIONI DELLE IMPRESE SUL RECOVERY PLAN**

1 CONFINDUSTRIA
Manca una stima precisa degli obiettivi

Confindustria osserva una «mancata conformità con le linee guida indicate dalla UE e aggiornate venerdì scorso», che prescrivono una «stima precisa degli obiettivi quantitativi che si intende ottenere rispetto alle risorse impegnate». Non è indicata inoltre la direzione che si vuole prendere «sulla riforma degli ammortizzatori sociali». Serve poi «un confronto strutturato e continuativo con le parti sociali e un loro coinvolgimento nell'esecuzione dei progetti».

2 CONFCOMMERCIO
Investire sull'economia del terziario

Per Confcommercio, «c'è la necessità di investire con determinazione, in termini di politiche, progetti e risorse, proprio sull'economia del terziario di mercato particolarmente colpita dall'impatto dell'epidemia, perché rafforzarne la resilienza significa rafforzare la resilienza del sistema Paese». È urgente «un progetto per la resilienza del modello italiano di pluralismo distributivo, legato anche alle città e alla rigenerazione urbana, e di un piano per il turismo italiano».

3 CONFESERCENTI
Interventi mirati su turismo e commercio

La crisi, secondo Confesercenti, «si è abbattuta con particolare forza sulle attività di minori dimensioni e su turismo, commercio e ristorazione. Il Pnrr deve tenere conto della natura concentrata della recessione, con interventi mirati per questi due settori e, in generale, maggiore attenzione alle micro e piccole imprese». Per la ripresa, è «necessario il successo della campagna vaccinale: ogni mese di ritardo ci costa quasi 5 miliardi di mancato recupero dei consumi».

4 CONFARTIGIANATO
Valorizzare le piccole imprese

Per Confartigianato il Recovery plan deve puntare su «valorizzazione delle piccole imprese, efficienza amministrativa, confronto continuativo con le parti sociali, investimenti e riforme strutturali». Per Confapi «Il mondo delle piccole e medie industrie private è pronto a fare la sua parte nell'implementazione del Recovery plan». Per Cna «bisogna evitare di ripetere errori commessi in passato disperdendo le risorse in tanti rivoli senza capitalizzarne i benefici».



Leader degli Industriali.
Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi

Recovery, l'affondo di Confindustria

«Solo una somma di richieste, non conforme alle linee Ue». Gualtieri: «Colmeremo presto le lacune di governance»

ROMA Da un lato, Confindustria che chiede «un coinvolgimento delle parti sociali nella governance del Recovery Plan», ma attacca anche il piano italiano che «non rispetta le linee guida indicate dalla Ue». Dall'altro, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte che promette «uno spirito di intrapresa comune». In mezzo, l'incertezza di una crisi di governo che rischia di rallentare ulteriormente un piano per la ripresa economica atteso da imprese e lavoratori.

«Ripartiremo più forti di prima», promette il premier nel suo incontro di ieri mattina sul Recovery Plan con il presidente degli industriali Carlo Bonomi e con i ministri Stefano Patuanelli, Roberto Gualtieri, Fabiana Dadone, Giuseppe Provenzano, Nunzia Catalfo, Paola Pisano ed Enzo Amendola. E sul Recovery, Conte cerca di rassicurare: «Non sia un piano del governo, ma del sistema-Italia, deve essere ampiamente condiviso e costituire le basi per ricostruire e trasformare il Paese» e chiede «uno spirito di intrapresa comune per la sfida tra le più importanti dal secondo dopoguerra».

Ma Confindustria attacca il piano del governo, considerato «un'occasione storica e irripetibile per il Paese», e in quattro punti elenca le sue contestazioni: mancata conformità con le linee guida indicate dalla Ue; il piano ridotto a «una mera somma di richieste in nome dei diversi interessi economici e sociali, in assenza di un quadro generale di priorità, compatibilità e obiettivi»; una «governance necessaria per una puntuale ed efficiente realizzazione del Piano ad oggi non ancora delineata»; la mancata riflessione sui «temi che hanno grande impatto sulla vita delle imprese». L'Europa, sottolinea Confindustria, chiede quelle riforme strutturali da tempo raccomandate all'Italia, dal mercato del lavoro alla riforma della Pa e della giustizia,

ma «al momento nel Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza, ndr) trasmesso al Parlamento non abbiamo riscontrato questa corrispondenza». Ma proprio perché conscia dell'«occasione storica», l'associazione degli industriali dà «la piena disponibilità a continuare su questa metodologia di confronto al fine di rendere efficace e credibile il Pnrr nell'interesse del Paese».

Un invito cui il ministro dell'Economia Gualtieri risponde assicurando che «l'obiettivo del governo è quello di colmare la lacuna della governance rapidamente». Gualtieri sottolinea anche che sul Recovery Plan «con la Commissione europea c'è un confronto costante e positivo» e che il lavoro tecnico sulla finalizzazione dei singoli progetti e del calendario delle riforme è in corso, come per tutti gli Stati Ue impegnati nella stesura finale dei propri piani.

Ieri Conte ha anche incontrato i rappresentanti delle altre associazioni: Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Cna, Confapi, Confimi, Unimprese e Casartigiani. Per tutti il Piano rappresenta «un'occasione per l'Italia», ma viene chiesto anche un coinvolgimento «per fare la nostra parte». Confcommercio chiede di «rafforzare il terziario»; Confapi si dice disponibile a «collaborare alla messa a terra dei progetti strategici», mentre Confartigianato ricorda l'importanza di «valorizzare le piccole imprese» e invoca un confronto continuativo con le parti sociali; per Confimi servono «obiettivi misurabili, oggi assenti nel Piano. E Assolombarda suggerisce: «Vanno abbandonati i tatticismi della politica, serve concretezza, la resilienza delle imprese e la capacità di esecuzione degli imprenditori sono il principale antidoto al coronavirus».

Claudia Voltattori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

- Confindustria attacca il piano del governo sul Recovery su quattro punti: mancata conformità con le linee guida dell'Ue; piano ridotto a una somma di richieste; mancata riflessione su temi che hanno grande impatto sulle imprese; una governance non ancora delineata



Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi



CRISI & VACCINI IL CAOS DI GOVERNO SI INTRECCIA CON LA PENURIA DELLE FIALE ANTI-COVID

Conte spera nel richiamo

*Il premier cede e oggi si dimette. Renzi ancora decisivo, la strada di un Ter è dura
La guerra sui farmaci salva-vita spaventa i mercati, ma non i titoli del settore*

GOVERNO IL PREMIER RASSEGNA OGGI IL MANDATO E PUNTA A UN DIFFICILE REINCARICO

Conte cede e spera nel richiamo

Pd e M5S lo sostengono e puntano ad allargare la maggioranza. Renzi ancora decisivo. Draghi? Un miraggio

DI ANDREA PIRA

Questa mattina Giuseppe Conte andrà al Quirinale per rassegnare le dimissioni. La crisi del governo giallo-rosso si avvia quindi verso una conclusione, anche se lo sbocco è tutt'altro che chiaro. Al momento si conosce l'agenda. Alle ore 9 ci sarà il Consiglio dei ministri nel quale il premier comunicherà la volontà del passo indietro. Subito dopo si recherà dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

Il premier ha quindi deciso di non andare alla conta in Parlamento sulla relazione del ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, prevista per domani. I numeri al Senato sarebbero infatti stati anche inferiori ai 156 voti ottenuti con la fiducia di una settimana fa, con il sostegno di tre senatori a vita, di innesti da Forza Italia e del gruppetto dei cosiddetti costruttori. Un sostegno non abbastanza solido, tuttavia, per reggere su un tema come quello della giustizia dove siderale è la distanza tra il garantismo del socialista Riccardo Nencini, uno dei senatori che hanno dato la fiducia al Conte, e le posizioni del Guardasigilli e del Movimento Cinque Stelle.

I pentastellati hanno ribadito di essere con Conte. Anche il Partito democratico, ancora ieri, lo definiva «il punto di equilibrio» di un nuovo governo «chiaramente europeista». Potrebbe quindi

concretizzarsi un reincarico per l'avvocato pugliese, preambolo di un Conte III, «con una base elettorale ampia». Ma fonti autorevoli di governo consultate da *MF-Milano Finanza* assegnano a questa possibilità un 50%. Tutto quindi può succedere.

Il resto sono desiderata e sogni. Un governo che guardi alla legislatura, porti a termine la campagna vaccinale, chiuda le discussioni sul Piano per la ripresa e la resilienza, la cui ultima versione continua a non convincere le imprese in vista del Recovery Fund. Così come scritto «registra una «mancata conformità con le linee guida indicate dalla Ue», per Confindustria, mentre secondo Confartigianato occorre efficienza nella Pa, per contare a pieno nella macchina amministrativa. Una volta date le dimissioni il ritorno a Palazzo Chigi per terzo gabinetto non è però certo. Il timore è di entrare Papa e uscire cardinale. Il maestro di cerimonie a questo punto è il Capo dello Stato. Le strade sono tutte aperte. Dopo le consultazioni, potrebbe affidare un mandato esplorativo a una figura istituzionale. Negli incontri dei giorni scorsi con Conte, il Quirinale ha già messo paletti a possibili operazioni: occorre rapidità data la situazione di emergenza sanitaria e serve un perimetro della maggioranza dal carattere politico. Una delle incognite è l'eventuale apertura di Italia Viva a un ritorno in maggioranza, ma con un altro presidente del Consiglio per portare

la legislatura alla scadenza naturale o perlomeno per arrivare all'elezione del prossimo Presidente della Repubblica. Potrebbe profilarsi un passaggio a Palazzo Chigi di ministri Pd, come Dario Franceschini o Roberto Gualtieri. Oppure una figura esterna come l'ex ministro del Lavoro e presidente dell'Istat, Enrico Giovanni. L'eventualità di un governo di unità nazionale ventilata da Silvio Berlusconi in alternativa al voto anticipato apre anche spiragli alla cosiddetta maggioranza Ursula, replicando in Italia quanto fatto con l'elezione della presidente della Commissione europea che vide assieme Pd, M5S, Forza Italia, settori della sinistra. Un esecutivo tale da garantire «la qualità del Recovery», come sottolineato dal commissario agli Affari economici, Paolo Gentiloni. Mario Draghi è il nome evocato da molti, anche se forse più un auspicio, del quale gli stessi partiti hanno paura. Un tale scenario potrebbe portare anche dare all'Italia la prima presidente del Consiglio. Una maggioranza non Ursula, ma Marta, nel senso della presidente emerita della Corte costituzionale Marta Cartabia. (riproduzione riservata)



CONFINDUSTRIA A CONTE: «QUATTRO NODI SUL PIANO»

Recovery, i governatori del Sud: «Più soldi a chi ha Pil più basso»

ROMA. I governatori del Mezzogiorno si sono incontrati online per rafforzare la condivisione del Recovery Fund, in vista dell'appuntamento di oggi in conferenza Stato-Regioni sul tema. All'incontro hanno partecipato il governatore della Sicilia Nello Musumeci, della Campania Vincenzo De Luca (nella foto), della Puglia Michele Emiliano, della Calabria Antonino Spirlì, dell'Abruzzo Marco Marsilio, del Molise Donato Toma. Nel



corso della riunione, durata circa un'ora, i governatori hanno condiviso una posizione su diversi temi del Recovery, tra cui quella di far partire la distribuzione dei soldi a fondo perduto in proporzione al pil: le Regioni con il pil più basso dovranno averne di più, questa la richiesta che verrà avanzata. Intanto ieri il premier Giuseppe Conte ha incontrato Confindustria. «Questo non è un piano del governo ma del sistema-Italia, quindi deve essere ampiamente condiviso e costruire le basi per ricostruire e trasformare il Paese garantendo una robusta ripresa, una più efficace resilienza e la realizzazione delle riforme che valgano a superare le carenze strutturali del Paese e migliorarne la competitività». È quanto avrebbe detto il premier Giuseppe Conte al vertice. «L'obiettivo è offrire una pronta ripresa al Paese, dopo questi mesi di sofferenza e recessione economica. Stiamo creando le premesse per ripartire più forti di prima», ha spiegato il capo del governo aggiungendo. Quattro le osservazioni critiche fatte da Confindustria: «La mancata conformità con le linee guida indicate dalla Ue», il fatto che «in assenza di un quadro generale di priorità, compatibilità e obiettivi, ogni valutazione rischia di ridursi ad una mera somma di richieste, in nome dei diversi interessi economici e sociali»; una riflessione sui «temi che hanno un grande impatto sulla vita delle imprese»; «la governance necessaria per una puntuale ed efficiente realizzazione del Piano, ad oggi non ancora delineata» e che per Confindustria «dovrebbe prevedere modalità di confronto strutturato e continuativo con le parti sociali e un loro coinvolgimento lungo tutto il processo di esecuzione dei progetti». Ieri Conte ha incontrato anche Confartigianato, il cui presidente Marco Granelli ha sottolineato a Conte che «Il Recovery Plan deve fare leva su quattro fattori: valorizzazione delle piccole imprese, efficienza amministrativa, confronto continuativo con le parti sociali, investimenti e riforme strutturali».

